

«Serve un intervento urgente, ma tante parti sono conservate»

► Il sovrintendente Vincenzo Tinè: «Quadro ottimistico, le operazioni saranno sul sagrato o al museo Antoniano»

L'INTERVISTA

PADOVA Una sessione la mattina e una al pomeriggio. Allo Studio Teologico del Santo, dunque, ieri è stato fatto il punto fin nei minimi particolari sulla situazione del Gattamelata al termine della campagna diagnostica propedeutica alla stesura del progetto esecutivo che probabilmente verrà affidato al professor Nicola Salvio, esperto di beni culturali in metallo che aveva effettuato i primi rilievi su questo che è considerato il capolavoro assoluto di Donatello.

Il sovrintendente Vincenzo Tinè ha evidenziato che l'elaborato che sta per essere predisposto per intervenire sull'intero complesso statua-basamento prenderà le mosse dal corposo data-base conoscitivo messo a punto negli ultimi mesi per individuare le più corrette strategie di approccio conservativo di quello che è il simbolo di Padova e una delle più

celebri icone della storia dell'arte europea.

Sovrintendente, che bilancio può fare dopo le indagini?

«Il quadro è più ottimistico rispetto a quello ipotizzato l'anno scorso. Certo, abbiamo messo le mani sulla statua, ma non l'abbiamo ancora movimentata, però i responsi avuti dalle analisi effettuate con gli ultrasuoni, le verifiche sul basamento e la grande mole di accertamenti effettuati hanno consentito all'Istituto Centrale del Restauro di dare una lettura incoraggiante della situazione».

Può fare qualche esempio?

«Alcune patine sono addirittura conservate e il Gattamelata non è poi così grave, anche se necessità di un restauro urgente che la Delegazione Pontificia, proprietaria del monumento, sta predisponendo. E confidiamo che parta al più presto».

In che modo?

«Abbiamo capito "cosa" fare, ma non ancora "come", e questo lo stabilirà il progetto esecutivo che verrà predisposto in collaborazione con Soprin-

tendenza e Icr. È stato portato a termine dall'Università un lavoro importante, che in maniera così approfondita non era mai stato effettuato, per recuperare un numero di informazioni impressionante sull'opera di Donatello. I dati, raccolti da due esperte dell'Università patavina cioè le professoresse Rita Deiana, direttore del Centro Beni Culturali, e Francesca da Porto, si stanno trasferendo nell'elaborato che l'anno prossimo consentirà di avviare il cantiere».

Dove verrà effettuato l'intervento?

«Ancora non sappiamo se le operazioni si faranno sul sagrato dov'è ora la statua, o all'interno del Museo Antoniano. Per deciderlo abbiamo bisogno di disarcionare il cavaliere dal cavallo per andare a guardare lo stato conservativo delle zampe, che abbiamo in qualche modo intuito, ma che è necessario verificare dall'interno per capire come stiano i vari pezzi. A quel punto si deciderà. Il monumento equestre, comunque, verrà smontato e tolto dal basamento».

Quando potrebbe avvenire

questa fase?

«Dipende dal progetto non banale che sarà condiviso da tutti gli attori coinvolti: Delegazione, Ministero con le sue articolazioni che sono Icr e Soprintendenza, e Università, con l'attenzione di Luigi La Rocca, capo Tutela Dipartimentale del Mic, che ieri è venuto appositamente a Padova, a dimostrazione dell'interesse su questo straordinario monumento, come conferma anche, cosa non scontata, il finanziamento di 150mila euro finalizzato alla diagnostica conservativa e parzialmente invasiva, deliberato a Roma dopo le primissime indagini».

Qual è l'obiettivo?

«Contiamo che il restauro della statua possa essere ultimato nel 2026, in modo che possa essere ammirata in tutta la sua bellezza per i prossimi... 2-300 anni».

Ni.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO MESSO LE MANI E ABBIAMO CAPITO COSA FARE: L'OBIETTIVO È FAR AMMIRARE LA STATUA NELLA SUA BELLEZZA»



I DIFETTI Nel dossier curato dagli esperti i danneggiamenti alla statua che dovrà essere restaurata



Peso: 42%